

A Sua Eccellenza il Prefetto di Lodi

Egregio Signor Prefetto,

ci rivolgiamo a Lei in quanto rappresentante dello Stato e garante della correttezza istituzionale, per chiederLe di farsi portavoce delle legittime rimostranze dei lavoratori del pubblico impiego lodigiano davanti a iniziative del Governo che ledono gravemente le condizioni di lavoro e di vita dei dipendenti pubblici, come quelle contenute nel decreto legge 112 del 26 giugno 2008.

Nel modo di procedere governativo vi è un aspetto preoccupante: il disconoscimento dell'autonomia negoziale dei rappresentanti sindacali. Alcune delle materie toccate dal decreto legislativo 112/08 erano fin qui di pertinenza delle parti contrattuali, dopo la delegificazione intervenuta negli anni Novanta, che aveva ammodernato la pubblica amministrazione.

La decretazione governativa, su temi come la contrattazione decentrata, la regolamentazione della malattia e altro, fa balzare all'indietro le relazioni sindacali e mortifica la dignità del lavoro pubblico.

L'unilaterale decisione di diminuire le risorse per la scuola e per altri settori, oltre alla riduzione delle prerogative delle parti contrattuali, provocherà gravi disagi per il funzionamento di strutture fondamentali dello Stato moderno.

L'atteggiamento poco rispettoso verso i lavoratori e le loro rappresentanze, l'insensibilità verso le ragioni sociali dell'opera delle istituzioni pubbliche rischiano di creare forti tensioni sociali e di innescare reazioni giustamente risentite da parte dei lavoratori.

Per questo ci rivolgiamo a Lei, perché si faccia interprete del disagio di tanta parte del corpo sociale e dei guasti che questa situazione può arrecare alla convivenza civile, questione che sappiamo non esserLe indifferente.

I lavoratori pubblici del Lodigiano
RdB-CUB, CGIL, CISL, UIL, CISAL, CONFSAI

Lodi 22. 07. 2008